

Roma invasa: «Siamo 300mila»

ilmanifesto.it/roma-invasa-siamo-300mila

Michele Gambirasi

October 3, 2025



Il corteo dello sciopero generale a Roma, 3 ottobre 2025 – Alessandra Tarantino/Ap
«Non solo abbiamo bloccato Roma, ci siamo bloccati anche da soli. Questa volta la vecchia talpa ha ben scavato, seguendo l'esempio dei palestinesi!». Quando il corteo dello sciopero romano si trova sull'autostrada per alcuni attimi va in tilt. Il motivo è semplice: le persone sono troppe, hanno già invaso le corsie in entrambi i sensi di marcia e la testa deve aspettare alcuni minuti per proseguire senza andare sbattere sulla coda, che ancora sta girando dalla tangenziale.

LO STRADONE era stato bloccato già nel precedente sciopero generale del 22 settembre, convocato dai sindacati di base. Ieri la manifestazione ha alzato il tiro, forte dei numeri che ancora una volta hanno fatto carta straccia a Roma e in tutta Italia del nuovo reato di «blocco stradale» introdotto con il decreto Sicurezza. Dopo essere partiti da piazza dei Cinquecento ed essere passati davanti al ministero dei Trasporti, i manifestanti hanno invaso prima la tangenziale e poi l'autostrada A24. Bandiere palestinesi sono state issate sopra i cartelloni che indicano le direzioni. «Daje, siamo arrivati a L'Aquila e mo' torniamo a bloccare Roma!» il grido dell'Usb dal camion, ripuntando verso il centro. Sono passate ore e chilometri dalla partenza ma il corteo ha continuato a gonfiarsi.

AL TERZO GIORNO consecutivo di manifestazioni, la partecipazione non è scemata. Nella Capitale sono arrivate oltre 300mila persone, un successo come per lo sciopero generale precedente, cui la Cgil non aveva aderito. Questa volta il sindacato di Corso Italia c'è stato e ha raggiunto piazza dei Cinquecento in corteo, andando a chiudere la manifestazione che a quel punto era già partita dalla stazione Termini. Con loro altri sei cortei mattutini, che hanno raggiunto il punto di partenza da tutte le parti di Roma, iniziando a bloccare le strade già dalle prime ore. Un autobus si è mosso verso il centro mostrando «Gaza» come destinazione, in segno di solidarietà con lo sciopero (l'Atac minaccia provvedimenti).

LA PRESENZA della Cgil è tangibile con un altro grande corteo alla coda di quello principale. «Oggi siamo meno dell'altro giorno perché c'è anche la Cgil», scherza Guido Lutrario dell'esecutivo Usb. Il segretario della Cgil, Maurizio Landini (oggetto per tutto il giorno degli attacchi del ministro dei Trasporti, Salvini) si posiziona dietro lo striscione del suo sindacato con Maria Elena Delia, portavoce italiana della Flotilla. «Se il governo non difende i suoi cittadini, chi è fuori dal suo ruolo? La Flotilla ha mandato un messaggio: rimettere al centro l'umanità» dice. La segretaria del Pd Schlein li saluta e si accoda ai suoi Giovani democratici: «Siamo qui in solidarietà alle attiviste e agli attivisti della Flotilla che hanno subito da Meloni attacchi più duri e parole più dure di quante ne abbia mai avute per i crimini di Netanyahu a Gaza come in Cisgiordania – dice – è una bella giornata di partecipazione e sono gravi le minacce di precettazione. Giù le mani dal diritto di sciopero». Arrivano anche Bonelli e Fratoianni di Avs: «Siamo di fronte a un orrore planetario di cui sono complici tutti coloro che hanno omesso di fare il loro dovere, cioè intervenire, che è invece quello che sta facendo questa enorme e trasversale mobilitazione». Qualche metro di corteo e poi i due, con la segretaria dem, dovranno scappare a Fiumicino per accogliere i parlamentari fermati sulla Flotilla.

La redazione consiglia:

[In piazza l'equilibrio tiene. E la questura si complimenta](#)

«**PENSO** che il governo di fronte a una cosa di questo tipo dovrebbe cambiare posizione e prendere in considerazione la rottura delle relazioni diplomatiche e economiche con Israele» commenta Lutrario quando diventa evidente che la partecipazione è ancora più massiccia di quella del 22 settembre. Anche l'Usb non ha ancora avuto un contatto diretto con José Nivoi, il lavoratore portuale di Genova imbarcato sulla Flotilla. «La protesta che sta salendo nel paese è politica – sottolinea il sindacalista Usb – ma ha in sé anche una grande insofferenza sociale».

QUANDO LA TESTA del corteo prende la rampa che conduce all'autostrada, un piccolo gruppo di sedicenni è titubante, hanno letto delle cariche della polizia in altre città e hanno paura. Una di loro le incoraggia: «Ma non lo vedete quanto so' rilassati? Non se so' manco imbardati!», dice indicando il cordone di poliziotti che campeggia alla fine della salita e che, effettivamente non danno l'idea di essere minacciosi, con gli scudi abbassati e senza il casco.

«**OGGI SIAMO** almeno 300 mila persone in piazza – nota un dirigente della Cgil – ma il numero effettivo può essere molto più alto perché c'è tanto turn over in una manifestazione che va avanti dalle 8 di mattina». Arriva un'ambulanza, il corteo si divide ordinatamente in due ali per farla passare, un automobilista fermo che applaude il gesto, un ragazzo fa notare: «Ma

mica siamo dell'Idf che le bombarda». Gli striscioni delle scuole si accavallano. Ci sono i «Docenti per Gaza», le «Scuole per la Palestina», «Studenti e docenti uniti contro il genocidio». «Non potevo essere in classe oggi, non potrei guardare più in faccia i miei studenti se non prendessi la parola per evitargli un domani di andare a combattere – dice Anna Angelucci, insegnante al liceo Tasso – ci dobbiamo opporre alle politiche di morte dell'Unione Europa con il progetto di riarmo, noi docenti abbiamo una funzione che non è tecnica ma è civile: abbiamo il dovere di spiegare ai nostri studenti cosa sta succedendo e quale futuro si sta preparando per loro». Anche Giuseppe, in corteo con i suoi compagni della Nidil Cgil, si rivolge ai giovani: «Sono loro l'avanguardia che ci ha portato qui a mobilitarci contro il genocidio, non mi pesa perdere una giornata di stipendio perché lo sciopero è un investimento sulla democrazia e sul loro futuro».

A PORTA MAGGIORE il corteo si scioglie nel tardo pomeriggio, mentre lo spezzone studentesco è rientrato all'università La Sapienza occupando la facoltà di Giurisprudenza. «Vi siete divertiti? Domani lo rifacciamo, dobbiamo essere un milione!» scandiscono dal camion. L'appuntamento è oggi per la manifestazione nazionale organizzata dalle realtà palestinesi: concentramento alle 14.30 a Porta San Paolo.